

La Rai Lo «strappo»

Blitz in Rai, il Pdl elegge Villari Veltroni: regime. Si dimetta

Il neo presidente pd della Vigilanza: non lascio, incontrerò i vertici istituzionali

Dal Pdl 21 «sì» e 2 franchi tiratori del Pd. Il sospetto tra i Democratici: si è auto votato. Il premier: io non c'entro nulla

ROMA — Il senatore Pd Riccardo Villari è il nuovo presidente della Commissione di vigilanza Rai: eletto alle 14.58 di ieri con 23 voti su 40 membri, 21 della maggioranza più 2 franchi tiratori della minoranza. È nella pienezza dei suoi poteri perché, nonostante l'annuncio di Walter Veltroni di metà pomeriggio di ieri («sta andando a dimettersi, mi ha telefonato») Villari si limita a far sapere che incontrerà il presidente del Senato, Renato Schifani, al suo rientro a Roma dopo il viaggio in Russia. Ovvero lunedì, perché Schifani torna domani a Palermo. E comunque Villari intende incontrare anche il presidente della Repubblica e il presidente della Camera. Ieri mattina alle 12 il Pd aveva assicurato le dimissioni immediate di qualunque esponente del centrosinistra votato dal Pdl che non fosse Leoluca Orlando, candidato unico dell'opposizione. Ma Veltroni con Pier Ferdinando Casini avevano chiesto all'Italia dei Valori

una rosa di candidati «per togliere l'ultimo pretesto alla maggioranza». La risposta dell'Idv è stata secca: «Orlando resta l'unico candidato». Un giallo politico, dunque. Al punto che c'è, nel Pd, chi parla di precedenti accordi tra neopresidente e esponenti del Pdl e di un possibile passaggio di Villari al gruppo misto, mantenendo la presidenza della commissione. Magari dopo le richieste delle alte cariche dello Stato di rimanere al suo posto. E Veltroni in questo caso sarebbe pronto a disconoscere.

Antonio Di Pietro interviene alle 15, immediatamente dopo la votazione in aula alla Camera e si rivolge a Berlusconi assente: «Signor presidente Videla lei è un capo di governo modello Argentina, umilia ogni giorno il Parlamento con colpi di mano». Altrettanto duro Walter Veltroni: «Quello che oggi ha fatto il Popolo della Libertà in Vigilanza Rai è assolutamente inimmaginabile e mai visto prima nella storia del Parlamento italiano. Qualcosa che avviene nei regimi e non in democrazia». Massimo D'Alema: «Il centrodestra vuole creare le condizioni per uno scontri politico molto dannoso al

Paese in un momento così difficile»

Silvio Berlusconi non ribatte a Di Pietro né a Veltroni e si dichiara estraneo dall'operazione: «Dopo tre mesi in cui abbiamo cercato di trovare un accordo con l'opposizione, cambiando anche il nostro candidato alla Corte costituzionale, pensavamo che l'opposizione facesse altrettanto. Non è stato fatto. Con una scelta assolutamente autonoma dei gruppi è stata fatta questa elezione, a cui sono stato assolutamente estraneo». L'elezione di Villari arriva dopo le dichiarazioni in mattinata dei presidenti di Senato e Camera che esprimono preoccupazione per la possibile «rottura della prassi consolidata che attribuisce all'opposizione la presidenza della Vigilanza Rai». Poi la richiesta di dimissioni immediate da parte di tutto il Pd: i capigruppo della Camera, Antonello Soro («perché non dovrebbe dimettersi?») e al Senato, Anna Finocchiaro («devi dimetterti subito»), Rosi Bindi, Giorgio Merlo («do mi sarei dimesso subito»). Dimissioni di cui dubitano nel Pdl: i contatti tra Villari e la maggioranza sarebbero cominciati un mese fa, fino alla scel-

ta di mercoledì sera. Nel frattempo parte la caccia al franco tiratore. Marco Beltrandi, radicale-Pd, altro possibile presidente votabile dal Pdl, durante la votazione mostra la sua scheda aperta col nome «Orlando». Lo stesso fa Gianpiero D'Alia, Udc. Proprio i due Udc mancano alla prima votazione delle 9 e Orlando comunque perde due voti. Lo sottolinea Roberto Rao: «Abbiamo sempre sostenuto Orlando alla luce del sole». Scheda mostrata ai colleghi anche quella di Giovanni Procacci, molto tiepido verso il candidato Idv. Per molti democratici Villari si sarebbe auto-votato.

Ma nel Pd la critica ai vertici è ormai aperta. Enzo Carra, membro della Vigilanza: «Condotta debole da parte nostra, abbiamo comunicato un nome alla maggioranza e quando ci hanno detto che non andava bene abbiamo fatto spallucce, abbiamo deciso che il nostro ruolo era quello dei kamikaze e ci siamo andati a schiantare sull'obiettivo». E cosa accadrebbe nelle prossime sedute, se mai Villari si dimettesse? Italo Bocchino, Pdl: «Non voteremo Orlando, al massimo votiamo uno dei nostri»

Paolo Conti

